

- H.Melville, *Moby Dick* (1851): tragico apologo su cosa succede all'uomo quando viola i propri limiti e manifesta il suo odio per la natura (mai interamente dominabile e manipolabile)
- D. Th. Thoreau, *Walden ovvero vita nei boschi* (1854) la scelta di vivere temporaneamente (un paio d'anni) fuori dai *confort* della metropoli non come triste rinuncia ma come adesione gioiosa a un modello di vita diverso
- H.Marcuse, *Eros e civiltà* (1955) Va bene, Marcuse è meno rigoroso di Adorno e meno suggestivo di Benjamin, però amava Bob Dylan e il blues; e la felicità dell'eros qui suggerita prevede una vita meno repressa e un rapporto gentile con l'ambiente
- N.S.Momaday, *Casa fatta di alba* (1969) *Il Cent'anni di solitudine* della letteratura dei nativi americani come struggente, ancestrale celebrazione del mondo naturale attraverso danze e rituali (da parte di un indiano Kiowa a metà).
- E.Morante, *Pro e contro la bomba atomica* Insieme al *Mondo salvato dei ragazzini* il vero manifesto del '68 (del '68 utopico e libertario, antiburocratico), dove i Felici Pochi sperimentano una vita più "reale" e più vicina alla natura.
- A.Pasilinna, *L'anno della lepre* (1994): solo dalla Finlandia poteva venire un romanzo ecologico-picaresco dove nonostante tutto si respira un'aria pulita.
- P.Morelli, *Racconto del fiume Sangro*(2013) : discesa a piedi di un fiume abruzzese per 9 giorni, dove l'acqua diventa taoisticamente maestra di vita
- G. Bettin, *Nemmeno il destino* (1997, poi film, regia di D.Gaglianone): il giovane Ale, immerso in una desolata periferia, potrebbe salvarsi attraverso la luce purissima delle Dolomiti

Da non leggere

M.Heidegger, *Sentieri interrotti* (1950)